

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

**BRUXELLES** Un presidente «fisso» dell'Ue ci sarà, nominato anche per cinque anni consecutivi, avrà la rappresentanza esterna dell'Europa ma non potrà interferire con il ministro degli esteri. E, in futuro, potrebbe persino identificarsi con il presidente della Commissione. Il presidente «unico» dell'Europa. Tira di qua e tira di là, la soluzione trovata è stata questa. Il voto a maggioranza sarà esteso ma resterà, almeno sino al 2009, il calcolo barocco uscito dalla fallimentare conferenza di Nizza, nel 2000. La Spagna e altri governi hanno puntato i piedi per paura di perderci nel nuovo calcolo dopo l'allargamento. Luci e ombre del nuovo trattato costituzionale. Ecco il prendere o lasciare. Alla fine, Romano Prodi, che ha gettato l'allarme sino all'altro ieri, ha parlato di «notevoli passi in avanti». Il ministro tedesco, Joschka Fischer ha detto di vedere, finalmente, «meno fumo nero». Il vice presidente italiano, Gianfranco Fini, ha annotato che si è forse evitato il «rischio di un fallimento». Per Giuliano Amato, vice presidente della Convenzione, esiste adesso una maggiore prospettiva per il consenso. Per Elena Paciotti (Ds-Pse), euro-parlamentare nella Convenzione, si sono fatti «due passi avanti e due indietro», bene perché definisce meglio i poteri della Commissione, male perché prolunga il pasticcio di Nizza. E per Lamberto Dini ci sono «prospettive di una solida maggioranza».

Dai commenti di ieri ad opera di alcuni dei protagonisti, il progetto di Costituzione dell'Unione è sembrato uscire dalla paralisi in cui era stato cacciato nelle ultime settimane. E pericolosamente.

A ridosso, oramai, del summit di Salonicco (20-21 giugno), quel testo dovrebbe vedere la luce la prossima settimana. Il presidente Giscard d'Estaing, consapevole di rischiare anche in prima persona in caso di un fallimento, si è dato da fare e ha ceduto qualche pezzo di territorio conquistato dalla pressione dei governi. Insomma, il presidium ha fatto la sua scelta. E la Costituzione è quasi pronta.

«Il lavoro è concluso», ha proclamato Giscard. Il presidium ha tenuto una riunione fume, sino alle 2 della notte tra giovedì e venerdì. Ha votato e, a maggioranza (l'organismo è composto da 13 membri) il testo, in parte aggiorna-

**Prodi intravede passi avanti, per Fischer c'è meno fumo nero. Ultimi aggiustamenti in vista del vertice di Salonicco**



Valéry Giscard d'Estaing

# Ue, il compromesso di Giscard

## Il presidente della Convenzione guadagna consensi. Ma la Spagna non è contenta

to, del presidium sarà portato alle sedute plenarie dei giorni 11, 12 e 13, per la registrazione del consenso. Non ci sarà un voto. Non è previsto. Il si deriverà dall'orientamento di maggioranza delle componenti della Convenzione (parlamentari nazionali, parlamento euro-

peo, rappresentanti dei governi, esponenti della Commissione, osservatori). Un sì, sembra acclarato, sull'ultimo compromesso. Poi se la vedranno i governi, nella Conferenza che si aprirà a Roma a metà ottobre. E quella sarà un'altra storia, tutta da vedere.

Il testo della Costituzione, è fondamentalmente quello proposto il 23 aprile da Giscard d'Estaing. Nell'ultimo mese il confronto s'è fatto aspro sui poteri nell'Unione e sul voto a maggioranza. L'ultima versione, quella del compromesso, ha così deciso:

1) ci sarà il super presidente o «presidente in esercizio» del Consiglio europeo. Presiede e prepara i lavori e opera per il consenso. Può fare parte di altre istituzioni europee (dunque, essere anche presidente della Commissione). È rimasta l'incompatibilità con i premier in cari-

ca. 2) la Commissione conserva il ruolo propositivo, guardiana del Trattato, promuove la programmazione annuale dell'Unione e, a partire dal 2009, sarà composta da 15 commissari e assistita da altrettanti delegati senza diritto di voto. I commissari dal 1 maggio 2004

saranno 25, come previsto dal Trattato di Nizza, per andare incontro alle esigenze dei nuovi paesi. Il presidente della Commissione sceglie i commissari, è eletto dal parlamento europeo su proposta del Consiglio europeo. 3) confermata la nascita del ministro degli esteri che diventerà vice presidente della Commissione.

La proposta dovrà ancora essere definita nella parte delle politiche dell'Unione. Il presidium dovrà lavorare ai fianchi, se ne avrà la forza politica, gli avversari dell'estensione del voto a maggioranza. Passi avanti ne sono stati compiuti. Ma, come detto da Amato, sulla politica estera permangono le resistenze più forti. «Abbiamo lanciato una serie di passerelle», ha aggiunto Amato. Il presidium si riunirà martedì prossimo. Da parte britannica ci sono segnali ulteriori di blocco. Il presidium, tra le tante proposte, ha offerto la messa in atto di una maggioranza «super-qualificata» (due terzi degli Stati e l'80% della popolazione dell'Unione) pur di liberare dalla prigione dei veti molte delle politiche europee. Si va per tentativi. Molti governi si chiudono a riccio. In ogni caso, secondo Giscard, ciò non impedirà di presentare a Salonicco una «proposta unica, senza opzioni». La settimana prossima, il verdetto.

**Il voto a maggioranza sarà esteso ma resisterà fino al 2009 il paralizzante sistema previsto dal Trattato di Nizza**

### le nuove istituzioni

#### ISTITUZIONI DELL'UNIONE

Sono cinque: Parlamento europeo, Consiglio europeo, Consiglio dei ministri, Commissione europea e Corte di giustizia.

#### PARLAMENTO EUROPEO

Esercita, insieme al Consiglio, le funzioni legislative, di controllo e consultive. Elegge il presidente della Commissione e ratifica la nomina del ministro degli Esteri. È composto da 736 membri ed è eletto a suffragio universale per un mandato di 5 anni.

#### CONSIGLIO EUROPEO

Trasmette all'Unione gli impulsi necessari al suo sviluppo e definisce priorità politiche generali. È composto dai capi di stato e di governo degli stati membri, dal suo presidente e da quello della Commissione. Il ministro degli Esteri partecipa ai lavori.

#### PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EUROPEO

La nuova definizione esatta è «presidente in esercizio». Presiede i lavori del Consiglio. Ha la rappresentanza esterna dell'Unione «senza pregiudizio delle responsabilità del ministro degli Esteri». È eletto dal Consiglio per un mandato di due anni e mezzo, rinnovabile una volta. Può far parte di altre istituzioni europee, non deve avere mandati nazionali.

#### CONSIGLIO DEI MINISTRI

Insieme all'Europarlamento svolge funzioni legislative e di controllo, di definizione politica e coordinamento. È composto da un rappresentante di ogni stato membro a livello

ministeriale per ciascuna delle sue formazioni. A eccezione di quello Esteri, la presidenza di ogni consiglio viene fatta a rotazione, con mandato di almeno un anno.

#### COMMISSIONE EUROPEA

Promuove l'interesse generale europeo e prende le iniziative appropriate a tale fine. Verifica il rispetto della Costituzione e l'applicazione del diritto dell'Unione sotto il controllo della Corte di giustizia. A partire dal primo novembre 2009 sarà composta da un massimo di 15 membri, incluso il presidente e potrà essere assistita da commissari delegati in numero non superiore a quindici, senza diritto di voto. Tra i commissari è prevista una rotazione a carattere uguagliario.

#### PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Definisce gli orientamenti e sceglie i commissari, può nominare dei vicepresidenti della Commissione. È eletto dall'Europarlamento su proposta del Consiglio europeo.

#### MINISTRO DEGLI ESTERI

Contribuisce all'elaborazione di una politica estera, di sicurezza e di difesa comune e la mette in pratica quale mandatario del Consiglio. È vicepresidente della Commissione. Viene eletto dal Consiglio europeo d'accordo con il presidente della Commissione e con ratifica dell'Europarlamento.

#### CORTE DI GIUSTIZIA

Assicura il rispetto dei diritti nell'interpretazione e l'applicazione della Costituzione.

### segni aperti oggi e domani

## Referendum sull'Unione la Polonia alle urne

**VARSAVIA** La Polonia a un passo dall'Europa. Oggi e domani circa trenta milioni di elettori polacchi saranno chiamati alle urne per pronunciarsi sull'adesione del Paese all'Unione Europea, che, se passa, dovrebbe attuarsi nel 2004. L'atmosfera è solenne: ventitré anni dopo la fondazione del sindacato «Solidarnosc» e quattordici dopo lo smantellamento del comunismo è arrivata l'ora di confermare o negare le scelte politiche di questi anni.

I sondaggi rassicurano e parlano di una fetta di elettori che andranno a votare oscillante tra il 57 e il 71 per cento. Secondo le ultime rilevazioni il sì dovrebbe essere schiacciante: a favore dell'adesione si pronuncerebbe infatti il 70 per cento dei votanti.

Ma qualche timore resta. Il referendum per passare ha bisogno dell'oltre 50 per cento della popolazione. Il dubbio sul raggiungimento del quorum arriva dalle regioni rurali, dove potrebbe esserci assenteismo. L'apatia degli agricoltori polacchi pare però sia stata vinta dall'appello del Papa: «La Polonia ha bisogno dell'Europa e l'Europa ha bisogno della Polonia», ha detto Wojtyła il 19 maggio scorso ai pellegrini polacchi a Roma, esortandoli a votare per l'adesione. La campagna referendaria per il sì ha coinvolto non solo il mondo politico polacco, ma anche le rappresentanze straniere. Così accanto all'impegno del presidente polacco Aleksander Kwasniewski che ha girato il paese in lungo e in largo per convincere gli elettori a favore dell'adesione, numerosi appelli sono arrivati da parte del presidente Usa George Bush, il cancelliere tedesco Gerhard Schröder e il presidente francese Jacques Chirac. A dare un contributo c'è addirittura Gary Cooper, che dalla copertina del settimanale «Polityka» nelle vesti dello sceriffo di «Mezzogiorno di fuoco» dice ai polacchi: «Sì all'Europa».

Per il presidente Kwasniewski sarà questo il banco di prova sul quale si rifletterà la «maturità politica» del popolo polacco.

### Appello ai Costituenti e ai Governi nazionali

# Europa politica: se non ora, quando?

**D**emocrazia e governo: l'Europa è giunta a un bivio. Dopo l'unione monetaria, serve l'unione politica. Per contare davvero occorre essere forti e uniti. Forti perché uniti e in sintonia con le aspirazioni di giustizia di larga parte dell'umanità. Per la prima volta un'assemblea che rappresenta i cittadini europei è stata incaricata di progettare la futura costituzione dell'Unione europea. La Convenzione europea è giunta al suo passaggio decisivo: sta per concludere i suoi lavori e per consegnarli ai governi che dovranno trasformarli in legge fondamentale. L'Europa di domani dipenderà dalla qualità del progetto di Costituzione predisposto dalla Convenzione e dalle decisioni che assumeranno i governi europei attraverso la Conferenza Intergovernativa.

La scelta di fondo deve essere semplice e chiara. Un'unione di popoli e di stati che operi con incisività a livello europeo, là dove il livello nazionale non è adeguato a risolvere i problemi, un'unione politica fondata sulla sovranità popolare, sull'equilibrio dei poteri, sulla libertà politica ed economica, culturale e scientifica, sulla sussidiarietà, sulla solidarietà sociale, sul diritto ad una cittadinanza piena, su un nuovo equilibrio Nord-Sud del mondo, sul diritto alla pace, sulla tutela internazionale dei diritti umani. Il discrimine, però, non sta nelle dichiarazioni di intenti, ma nel sistema delle istituzioni che si progettano per l'Europa di domani. La differenza tra una fragile unione intergovernativa e una vera unione politica europea si riassume nella capacità di decidere, nella capacità di operare per rendere effettive le decisioni assunte

e nella garanzia di democraticità del processo legislativo e di governo. Per assicurare lo spessore democratico, la governabilità e per accrescere la credibilità dell'Unione nella sua azione esterna, occorre in particolare che: § La Carta dei diritti sia inserita nel testo della Costituzione e non in allegato; § Sia istituito un Consiglio legislativo e dal Consiglio europeo; § Il Presidente della Commissione sia eletto dal Parlamento europeo e confermato dal Consiglio Europeo; § Si elegga un Presidente del Consiglio europeo, con competenze limitate, che siano essenzialmente d'impulso, orientamento, preparazione ed organizzazione dei

Consigli e che non alterino l'equilibrio istituzionale, anche nei rapporti con il futuro Ministro degli Esteri dell'Unione e si fissi una data perché i compiti del Presidente del Consiglio europeo e della Commissione siano assunti da una sola persona; § Sia istituito un Ministro degli Affari Esteri, Vice Presidente della Commissione, che disponga di un proprio servizio diplomatico per la preparazione ed esecuzione della politica estera dell'Unione; § Si adotti la maggioranza qualificata in Consiglio, espressa attraverso la maggioranza degli Stati e della popolazione; § Sia generalizzato il voto a maggioranza in Consiglio europeo; § Si governi l'economia, attraverso un rafforzamento dei poteri di coordinamento della Commissione; § Si voti a maggioranza nel Consi-

glio europeo per la politica estera, con possibili meccanismi di salvaguardia; § Si promuova e si adotti la cooperazione rafforzata in materia di difesa, ispirata ai principi di sicurezza collettiva sanciti dalla carta dell'ONU e dalla Costituzione italiana, inclusa la possibilità, attraverso di essa, di una garanzia reciproca; § Ci sia l'avallo del Parlamento europeo su ogni rilevante decisione di governo nei settori della politica estera e di difesa; § Il potere di bilancio e il potere di imposizione a livello europeo debbano essere esercitati dal Parlamento europeo e dal Consiglio europeo, cioè dalle due fonti della legittimità dell'Unione; § Ci sia una rappresentanza unica nelle istituzioni finanziarie internazionali e una voce unica nell'ambito delle Nazioni Unite, in particolare nel Consiglio di Stuc-

rezza. Se si vuole che queste esigenze siano soddisfatte, occorre che la Convenzione eserciti tutta la sua autorità - che ha la sua fonte nella legittimazione democratica dei suoi componenti - senza timidezze nei confronti di nessuno. Mantenere il potere di veto significa semplicemente negare l'unione. Nessuno può imporre a uno Stato dell'Unione di accettare la futura costituzione europea. Ma nessuno può impedire agli Stati che la vogliono di porla in atto. La nuova costituzione deve entrare in vigore, per chi l'abbia approvata, al raggiungimento di una determinata soglia di ratifiche. Per gli altri la porta resterà aperta, se e quando decideranno di varcarla. Le grandi opportunità della storia debbono essere colte in tempo. Oggi vi è la possibilità di far rag-

giungere all'Unione europea, dopo mezzo secolo, la fase della irreversibilità. Non si lasci trascorrere invano l'ora che passa. L'Europa politica va creata oggi.

Hanno finora aderito:  
Tana de Zulueta, Gian Giacomo Migone, Oscar Luigi Scalfaro, Lamberto Dini, Leopoldo Elia, Antonio Padoa Schioppa, Nicola Mancino, Achille Occhetto, Daria Bonfietti, Pasqualina Napolitano, Patrizia Toia, Tino Bedin, Valdo Spini, Giovanni Conso, Gianni Vattimo, Gianni Pittella, Martine Roure, Claudio Magris, Furio Colombo, Nuccio Iovene, Michael Braun, Elena Valenciano, Luis Maria de Puig, Marie-Arlette Carlotti, Sergio Cofferati, Mary Kaldor, Olle Svenning, Anna Donati, Gian Luigi Vaccarino, Piero Bassetti, Alfonso Iozzo, Eva Quistorp.